



teatr@siena
TEATRO MUSICALE E DANZATO SILENZIOSO

ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA



CHIGIANA100 | EVENTI SPECIALI

22 LUGLIO, SABATO
PIAZZA DEL CAMPO, ORE 22

CHIGIANA 100

UTO UGHI violino

ORT - ORCHESTRA DELLA TOSCANA

SIMONE BERNARDINI direttore



**FONDAZIONE
ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA**

Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI
PICCOLOMINI

Direttore Artistico
NICOLA SANI

Direttore Amministrativo
ANGELO ARMIENTO

COMUNE DI SIENA

*Sindaco con deleghe
Cultura e Palio*
NICOLETTA FABIO

Vice Sindaco
MICHELE CAPITANI

Ufficio Teatri
DIREZIONE CULTURA e
FUNDRAISING DEL
COMUNE DI SIENA

Fritz Kreisler

Vienna 1875 - New York 1962

Preludio e Allegro in mi minore (1910)

nello stile di Pugnani

Trascrizione di Angela Montemurro

Max Bruch

Colonia 1838 - Friedenau 1920

Concerto per violino e orchestra n. 1 in sol minore Op.26 (1866)

Vorspiel: Allegro moderato

Adagio

Finale: Allegro energico

* * *

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo 1809 - Lipsia 1847

Sinfonia n.4 in la maggiore op.90 "Italiana" (1833)

Allegro vivace

Andante con moto

Con modo moderato

Saltarello. Presto

Fritz Kreisler *Preludio e Allegro* nello stile di Pugnani

È difficile oggi incontrare un violinista che non provi ammirazione e che non si senta in qualche modo erede di Fritz Kreisler. Violinista austriaco tra i più celebri del suo tempo, Kreisler fu unico. Senza troppi sacrifici (a dieci anni vinse la medaglia d'oro al Musikverein Konservatorium di Vienna e dall'età di dodici anni non prese più lezioni di violino) raggiunse una perfezione tale da non ravvisare nel suo modo di suonare alcun tipo di sforzo. L'eleganza nella gestione dell'arco, la grazia e il fascino del fraseggio, la vivacità e l'audacia ritmica e soprattutto il tono di indescrivibile dolcezza ed espressività sono riusciti a incantare l'intero mondo musicale dell'epoca.

Dopo il ginnasio e il servizio militare, in cui a malapena toccò il violino, Kreisler si decise per la carriera concertistica e riacquistò velocemente la tecnica. A dicembre 1899, debuttò nei Berliner Philharmoniker sotto la direzione di Arthur Nikisch, concerto d'inizio di una luminosa carriera internazionale.

Kreisler fu anche un talentuoso compositore autore di quartetti d'archi, un'operetta "Apple blossoms" (1919), le cadenze ai concerti di L. van Beethoven e J. Brahms e numerosi pezzi per violino. Fu inoltre un abilissimo rifacitore di composizioni dell'epoca classica, effettuò molte trascrizioni e curò varie edizioni di musica per il proprio strumento. Si divertiva a creare composizioni "nello stile di" attribuendole a compositori del XVIII secolo tra i quali Gaetano Pugnani, François Francoeur e Padre Giovanni Battista Martini. Quando nel 1935 Kreisler ammise pubblicamente che si trattava di "falsi d'autore", alcuni critici ne rimasero profondamente indignati, a fronte di altri che accettarono la burla. Questi brevi pezzi, quali *Preludio e Allegro* di Kreisler/Pugnani sono tuttavia entrati stabilmente nel repertorio violinistico internazionale.

Il *Preludio*, dal ritmo sostenuto, rallenta a poco a poco per riacquistare vivacità man mano che si avvicina il finale. L'*Allegro* è caratterizzato dalla rapidità con cui al violino è richiesto di eseguire la propria parte, posta in netto contrasto con l'accompagnamento dell'orchestra, che suona nel registro medio-grave. Gli stilemi della

musica barocca di cui lo stesso violinista e compositore torinese Gaetano Pugnani faceva uso nelle proprie composizioni, sviluppate in direzione di un accentuato virtuosismo, si mescolano all'espressività della musica romantica dell'epoca di Kreisler, vero autore del brano, riconoscibile per le sue frasi lunghe e sinuose. Lo stile compositivo di Kreisler corrisponde al suo stile interpretativo, basato sulla fluidità del movimento e l'importanza del vibrato nei passaggi lenti, caratteristiche evidenti soprattutto nelle cadenze del *Preludio* e dell'*Allegro*.

Max Bruch *Concerto per violino e orchestra n. 1 Op. 26*

Ascoltando il suo rinomatissimo *Primo Concerto per violino*, si potrebbe erroneamente immaginare che sia stato composto da Bruch in un impeto di ardente ispirazione. Tuttavia, il tanto amato *Concerto n. 1 in Sol minore* ha attraversato un processo di gestazione lungo e ha affrontato numerose difficoltà prima di vedere la luce.

Il compositore, oramai affermato, aveva già portato a termine l'opera "Die Loreley" e i primi lavori corali di rilievo, quando all'età di ventisei anni iniziò a dedicarsi al concerto nell'estate del 1864. Circa un anno e mezzo dopo Bruch scrisse una lettera al suo ex insegnante Ferdinand Hiller, confessando: «Il mio concerto per violino sta progredendo lentamente e non mi sento del tutto sicuro su questo terreno. Crede che sia un'impresa troppo audace comporre un concerto per violino?». La prima versione fu completata all'inizio del 1866, ma venne ritirata dopo una singola esecuzione, avvenuta il 24 aprile.

Nella speranza di ottenere preziosi consigli, Bruch inviò quindi il manoscritto al virtuoso Joseph Joachim, il quale rispose con un elenco dettagliato di proposte migliorative. Bruch ne adottò alcune nella nuova stesura, replicando però al grande violinista ungherese con una nuova serie di interrogativi velati di scetticismo e diffidenza (successivamente, Bruch proibì la pubblicazione di quello scambio epistolare, temendo che potesse farlo apparire troppo dipendente da Joachim per la composizione). Ancora dubbioso, Bruch decise di inviare la partitura al direttore d'orchestra

Hermann Levi e il compositore e violinista Ferdinand David, per ottenere i loro commenti. È interessante notare che David aveva offerto consigli a Mendelssohn per il suo celebre *Concerto per violino in mi minore*, due decenni prima, e ne aveva dato la sua prima esecuzione.

Alla fine, dopo aver subito numerose revisioni, come affermato da Bruch stesso, "almeno una mezza dozzina di volte", il concerto fu finalmente portato a termine, soddisfacendo pienamente il compositore. La sua versione definitiva fu presentata al pubblico per la prima volta il 7 gennaio 1868 a Brema, con Karl Reinthaler alla direzione e Joachim come solista. Il manoscritto della partitura porta la dedica "Joseph Joachim in Verehrung zugeeignet" (A Joseph Joachim in segno di rispetto), tuttavia Joachim decise di cancellare la parola "Verehrung" e sostituirla con "Freundschaft" (amicizia), dimostrando così la profonda connessione tra i due.

Il concerto fu prontamente adottato da tutti i virtuosi del violino più rinomati dell'epoca, diventando così popolare da eclissare pressoché tutte le altre composizioni di Bruch. Con il passare del tempo, la sua ripetuta esecuzione iniziò a pesare sul compositore, al punto da risultargli a momenti insopportabile. Per aggravare la situazione, Bruch aveva venduto l'opera in modo definitivo all'editore Craz, privandosi così della possibilità di trarre ulteriori profitti dal suo più grande successo.

Formalmente, il *Primo Concerto* di Bruch si distingue per la sua melodia affascinante e la notevole flessibilità nella sua struttura. Il primo movimento è scritto come un preludio (*Vorspiel*) dal quale emerge una scelta audace di indipendenza sintattica, poiché si sviluppa attraverso un esteso e virtuosistico dialogo tra il solista e l'orchestra, distaccandosi così dai modelli convenzionali. Il tutto va a fondersi, con sentimento e senza soluzione di continuità, al secondo movimento, *Adagio*, in mi bemolle maggiore. La cantabilità intensa, viscerale quanto soave si presenta in un disciplinato contrappunto di tre temi che procede evolvendo appassionatamente per poi indietreggiare, con dolcezza, fino al "morendo" conclusivo.

L'*Allegro* energico conclusivo, prende avvio in mi bemolle maggiore e predispone il terreno al primo dei due temi principali attraverso brevi incisi ritmici. Una sorprendente modulazione esplode poi in sol maggiore e crea, assecondando il gusto corrente dell'epoca per le influenze folcloristiche nella musica sinfonica, una tipica atmosfera di ispirazione zingaresca. La vasta melodia appassionata del secondo tema (in re maggiore), caratterizzata da grandi intervalli, procede fino alla conclusione, dove si fonde ai ritmi popolare in un tripudio di entusiasmo gioioso.

Una perfetta conclusione virtuosistica di audace maestria tecnica che equilibra perfettamente il *Concerto*, dando anche prova di una profonda intensità emotiva. È proprio questa combinazione di spavalderia, cantabilità, audacia e passione che, a buon diritto, ha garantito a questo componimento un posto di assoluto rilievo nel repertorio violinistico.

Felix Mendelssohn-Bartholdy *Sinfonia n.4 in la maggiore op.90* "Italiana"

Nell'ottobre del 1830, Mendelssohn intraprese un viaggio in Italia che si protrasse per dieci mesi. Il suo percorso iniziò a Venezia e si diresse verso sud, facendo tappa a Bologna e Firenze lungo il cammino. Durante il soggiorno a Roma ebbe l'opportunità di assistere all'incoronazione di Papa Pio VIII e alle celebrazioni della Settimana Santa, un evento cittadino di grande importanza che precede la Pasqua. Da Roma fece tappa a Napoli e visitò anche le rovine di Pompei, prima di fare ritorno in Germania passando per Genova e Milano.

Le impressioni che ebbe durante il viaggio sono state registrate sia attraverso una serie di acquerelli e schizzi, poiché Mendelssohn era un appassionato artista dilettante, sia nella composizione della presente *Sinfonia*. Fino al suo movimento finale, non vi è nulla di particolarmente italiano nella *Sinfonia*. Invece il lavoro si sforza di trasmettere una serie di impressioni

sull'Italia: il calore del sole mediterraneo, la solennità religiosa, l'arte e l'architettura monumentale e la vastità della campagna aperta.

La *Sinfonia* si apre con un'esplosione di suoni vibranti - la sezione dei fiati e gli archi pizzicati - le cui rapide crome diventano l'accompagnamento di una festosa melodia eseguita dagli archi. I fiati svolgono un ruolo di particolare rilievo in questo movimento, e Mendelssohn li tratta con grande libertà, conferendo al brano una trama limpida e ariosa. È come se la musica cedesse all'incanto del cielo azzurro italiano che aveva profondamente colpito Mendelssohn, abituato ai cieli caliginosi del nord europei (egli stesso ha descritto la *Sinfonia* come un "cielo azzurro in la maggiore").

Il movimento segue la forma sonata, ma contiene anche un particolare passaggio di transizione tra l'esposizione e la sua ripetizione, il cui materiale viene elaborato successivamente. La sezione di sviluppo si presenta tumultuosamente, in tonalità minore, e ciò potrebbe richiamare all'ascoltatore il fatto che, mentre componeva la *Sinfonia "italiana"*, Mendelssohn stesse contemporaneamente lavorando alla sua *Sinfonia "scozzese" in la minore*, con la sua atmosfera tempestosa.

Nel secondo movimento, un *Andante con moto* in re minore, Mendelssohn richiama alla mente le imponenti processioni che aveva osservato durante il suo soggiorno romano. Rievoca questi momenti con una cupa melodia interpretata dagli oboi, clarinetti e viole, che si snoda sopra una struggente linea di basso. Questo tema si alterna con due sezioni contrastanti, più rilassate, in tonalità maggiore.

Il *minuetto scorrevole* (Con moto moderato) offre un'interpretazione musicale evocativa delle forme simmetriche e della bellezza raffinata di alcune delle architetture che Mendelssohn ebbe modo di ammirare durante il suo soggiorno in Italia attraverso un raffinato gioco di melodie levigate per archi e fiati. Il *Trio*, invece, suona vagamente marziale, con i caratteristici interventi dei corni e dei fagotti simili a fanfare ingentilite.

Nel movimento finale Mendelssohn adotta un'altra danza, il vivace saltarello napoletano, come base per l'intero brano. La tensione rimane costante durante tutto il movimento, che si conclude con una ricapitolazione in tonalità minore del tema di apertura del primo movimento.

La Sinfonia, su commissione della Philharmonic Society di Londra, fu completata da Mendelssohn il 13 marzo 1833. Egli la diresse per la prima volta esattamente due mesi dopo, il 13 maggio, ottenendo un grande successo - il lavoro fu replicato nel mese di giugno. Tuttavia, Mendelssohn non fu mai completamente soddisfatto della Sinfonia. La revisionò due volte, nel 1837 e nuovamente poco prima della sua morte nel 1847 e, per questo, non fu mai data alle stampe durante la sua vita. La versione finale venne presentata per la prima volta a Lipsia il primo di novembre 1849, con Julius Rietz alla guida dell'Orchestra del Gewandhaus. È questa la versione che fu pubblicata nel 1851 ed è quella che viene eseguita regolarmente anche oggi.

Simone Bernardini, violinista e direttore d'orchestra, ha suonato in qualità di primo violino di spalla con prestigiose orchestre quali Orchestre National de Lyon, Berliner Philharmoniker, Orchestra Filarmonica e del Teatro alla Scala di Milano, I Solisti d'Europa (orchestra composta dalle prime parti dei Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Orchestra del Teatro alla Scala e Orchestra Nazionale Sinfonica della RAI). Come solista e camerista si è esibito nelle principali sale da concerto, fra cui la Carnegie Hall, il Lincoln Center e ai Bargemusic Concerts di New York, Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino, Konzerthaus di Berlino, Teatro alla Scala di Milano e Auditorium RAI di Torino.

Il suo debutto parigino come direttore d'orchestra risale al 1999 e nel 2000 al *Festival Musical d'Automne de Jeunes Interprètes*, dove due anni prima si era esibito come solista al violino. Dal 2003 al 2009 ha diretto l'Orchestra Ostinato, diventando direttore in residenza all'Opéra Comique di Parigi. In qualità di direttore assistente di Sir Simon Rattle ha diretto i Berliner Philharmoniker in quattro programmi diversi dal 2008 all'estate 2017. Dal 2005 è Direttore preparatore della Junge Deutsche Philharmonie, posizione che occupa anche presso l'orchestra del *Festival Euroasia* a Seoul in Corea del Sud e dalla stagione 2011-2012 alla Deutsch-Skandinavische JugendPhilharmonie.

Le sue attività sono regolarmente registrate e trasmesse dalle stazioni radio e televisive in tutto il mondo, la sua registrazione delle opere per trio con pianoforte di F. Liszt ha ricevuto il premio della critica *Diapason d'Or* nel 2007, la sua prima registrazione per la *Deutsche Grammophon* è uscita nella stagione 2013-2014. Dopo aver insegnato presso l'*Eastern Music Festival* (USA), il *Festival Euroasia* di Seoul, l'Académie Européenne de Musique d'Aix en Provence e presso la Fondazione Scuola di Musica di Fiesole e l'Università Musikene di San Sebastian, è attualmente Professore all'Universität der Künste di Berlino.

Uto Ughi, violinista, si è esibito per la prima volta in pubblico a 7 anni, eseguendo la *Ciaccona* dalla *Partita n. 2 in re minore* di J.S. Bach e alcuni Capricci per violino solo di N. Paganini. Ha studiato sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin.

Ben presto ha iniziato a tenere tournées di concerti all'estero, esibendosi nelle più importanti capitali d'Europa e da allora la sua carriera non ha conosciuto sosta. Ha tenuto concerti in tutto il mondo, ospitato nei principali Festivals con le più rinomate orchestre sinfoniche in tutto il mondo.

Uto Ughi è in prima linea nella vita sociale del suo Paese, impegnandosi per la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. In quest'ottica ha fondato i festival "Omaggio a Venezia" e "Omaggio a Roma" al fine di raccogliere fondi per il restauro dei monumenti storici delle due città e di valorizzare il grande patrimonio musicale internazionale, coinvolgendo i giovani talenti formati nei conservatori italiani. Dal 2003 tali ideali rivivono nel festival "Uto Ughi per Roma" di cui è ideatore, fondatore e direttore artistico.

La sua produzione discografica per l'etichetta BMG Ricordi è molto vasta e ricca di importanti collaborazioni artistiche. Particolarmente rilevante è la pubblicazione del volume *Quel Diavolo di un Trillo - note della mia vita*, (Einaudi 2013): la storia di una vita incredibile interamente dedicata alla musica.

Uto Ughi suona un violino Guarneri del Gesù del 1744 e uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" poiché appartenuto all'omonimo, celebre violinista.

ORT-Orchestra della Toscana è stata fondata a Firenze nel 1980 su iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale su riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Composta da 44 musicisti, ha sede al Teatro Verdi di Firenze, dove annualmente presenta la propria stagione di concerti. Il Direttore Artistico è Daniele Spini. La sua storia artistica è segnata dalla presenza

e dalla collaborazione con musicisti illustri come Luciano Berio, Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Frans Brüggen, Myung-Whun Chung, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma e Uto Ughi. L'Orchestra della Toscana è interprete duttile di un ampio repertorio, che spazia dal barocco al classico romantico, al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, partecipando a importanti manifestazioni tra cui Biennale Musica di Venezia e al Festival Musica di Strasburgo. L'ORT ha ideato e realizzato il Festival "Play It!" dedicato alla musica italiana del nostro tempo e nel 2014 ha ricevuto il Premio della Critica Musicale "Franco Abbiati" quale migliore iniziativa. I suoi concerti sono trasmessi su RadioRai Tre e su Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia e NovAntiqua Records.

ORT-ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Violini I

Giacomo Bianchi *
Paolo Gaiani **
Damiano Babbini
Francesco Di Cuonzo
Clarice Curradi
Chiara Foletto
Samuele Bianchi
Silvia Muscarà
Francesca Bing

Violini II

Fiammetta Casalini *
Alessandro Giani **
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Marco Pistelli
Martina Quaresima
Barbara Petrelli

Viole

Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Sabrina Giuliani
Pietro Montemagni
Stella Degli Esposti

Violoncelli

Augusto Gasbarri *
Giovanni Simeone **
Simone Centauro
Elettra Mealli
Anna Montemagni

Contrabbassi

Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Salvatore La Mantia

Flauti

Giulia Baracani *
Silvia Marini

Oboi

Alessio Galiazzo *
Marco Bardi

Clarinetti

Emilio Checchini *
Niccolò Venturi

Fagotti

Umberto Codecà *
Francesco Davoli *

Corni

Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Mattia Battistini
Gabriele Galluzzo

Trombe

Stefano Benedetti *
Donato De Sena *

Timpani

Kazuyo Tsunehiro

Ispettore d'orchestra e archivista

Larisa Vieru

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

LUCA DI GIULIO

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegan
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



WWW.CHIGIANA.ORG

